

LA CONFERENZA STAMPA

Applicata per la prima volta la legge sugli ecoreati

Gli inquirenti si sono detti basiti per quanto emerso durante le indagini e l'inchiesta continua

di MORENA GALLO

Spagnuolo
«Indagine
complessa
ma solida»

COSENZA - «Contestiamo, probabilmente per la prima volta in Calabria, con misure cautelari e sequestri il reato di inquinamento ambientale e un fenomeno che ci lascia basiti». Il procuratore capo di Cosenza, Mario Spagnuolo, commenta con queste parole l'operazione Cloaca Maxima. Reflui non depurati scaricati nel fiume: «abbiamo una base probatoria forte - ha continuato -

Abbiamo riscontrato momento per momento che, attraverso una serie di indicazioni del responsabile della struttura, venivano aperti dei bypass che consentivano ai reflui di finire nel Crati senza essere trattati». Un'inchiesta minuziosa, partita dalla lamentela dei residenti di contrada Coda di Volpe. «Abbiamo fatto un'indagine complessa e difficile, che ci ha portato ad un primo step estremamente significativo - ha sottolineato il capo Spagnuolo - Ci sono state parecchie segnalazioni: gli ambientalisti hanno fatto molte denunce, ma quelle che ci premevano erano le segnalazioni dei cittadini. La

Procura è a servizio del gruppo sociale e quando questo avanza problemi, perplessità e parla di diritti violati abbiamo il dovere di intervenire». Intercettazioni e videocamere per cristallizzare un quadro accusatorio preciso. «Abbiamo dovuto acquisire la maggior parte degli elementi per preparare una buona richiesta cautelare - ha precisato il procuratore aggiunto, Marisa Manzini - Grazie agli abitanti abbiamo acquisito il dato della schiuma bianca e di acque maleodoranti, che ci ha fatto subito intuire che qualcosa non stesse funzionando. Bisognerà comprendere di più e meglio, ma adesso era ne-

cessario interrompere un illecito».

Una serie di escamotage anche per sfuggire ai controlli. «Il quadro probatorio è già granitico - ha aggiunto il sostituto procuratore, Giuseppe Francesco Cozzolino - Con le intercettazioni abbiamo compreso come gli indagati avevano il pieno controllo dell'impianto, tanto da poterne determinare, in qualsiasi momento, sia un assetto inquinante che non inquinante». Un'inchiesta possibile grazie ad una normativa giovane ma determinata. «Se non ci fosse stata l'introduzione dei reati ambientali nel codice penale oggi questo non sa-

rebbe stato possibile - ha detto il colonnello Giorgio Borrelli, comandante Calabria del Gruppo Carabinieri Forestale - E' un'attività in divenire, grazie ad una normativa che si sta affermando sempre di più in Calabria». Un buon primo risultato, ma non è finita qui: «Dobbiamo dare ulteriori risposte - ha concluso il procuratore Spagnuolo - C'è altro, che andrà valutato in altra sede, ma a quel punto l'indagine non è più ambientale».

Soddisfatto
il colonnello
dei Forestali
Borrelli